



Rassegna Stampa 23 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CONFINDUSTRIA FOGGIA

Dopo l'interim di Chierici, Eliseo Zanasi torna alla guida "Ripristinare i collegamenti"



Eliseo Zanasi è stato eletto all'unanimità come il nuovo presidente di Confindustria Foggia, tornando a guidare l'associazione dopo un periodo ad interim di **Ivano Chierici**. A 75 anni, Zanasi ha già guidato l'associazione in passato e ora guiderà circa 400

componenti.

Il nuovo presidente ha dichiarato che Confindustria Foggia deve ripristinare i collegamenti tra i centri nevralgici della provincia e ripristinare l'ascolto. Secondo lui, manca una comunicazione efficace tra l'associazione e la popolazione locale, e questo è un dovere che l'associazione deve assumersi.

Zanasi ha una vasta esperienza nel settore edile e la sua nomina rappresenta una svolta per l'associazione, che potrà sicuramente beneficiare della sua competenza e del suo know-how. Con una vasta rete di imprenditori e professionisti a sua disposizione, dovrà portare nuove idee e opportunità per l'industria locale, rafforzando così la posizione di Foggia nel mercato nazionale ed europeo.

MOBILITÀ SOSTENIBILE, IL RAPPORTO «PENDOLARIA 2023» DI LEGAMBIENTE

● **BARI.** Se l'Italia ha un «enorme ritardo» nella mobilità ferroviaria rispetto alle nazioni più sviluppate d'Europa, il Mezzogiorno è all'anno zero, o quasi. Nel Sud del nostro Paese circolano meno treni, sono più vecchi, viaggiano su linee in larga parte a binario unico e non elettrificate, in alcuni casi costringendo i viaggiatori a vere odissee.

A mettere il dito nella piaga è il rapporto di Legambiente Pendolaria 2023, che analizza nel dettaglio il sistema ferroviario italiano facendo emergere criticità e ritardi. «Le corse dei treni regionali in Sicilia sono ogni giorno 506 contro le 2.173 della Lombardia», denuncia l'associazione. Considerata emblematica della situazione del Mezzogiorno anche la circostanza che tra Napoli e Bari non esistano treni diretti. E, sempre per restare in Puglia, che la tratta Corato-Andria in Puglia sia «ancora inattiva dopo 6 anni e mezzo dal tragico incidente del 12 luglio 2016 che causò 23 morti». Non va meglio in Basilicata, anzi: ancora oggi tra i due capoluoghi Potenza e Matera, con Trenitalia non esistono collegamenti se non in autobus e con le Ferrovie Appulo Lucane servono almeno 2 cambi e ci si mette 3 ore e 25 minuti.

MALE L'ITALIA, IL SUD PEGGIO
-Il ritardo infrastrutturale italiano rispetto ad altre aree europee è lampante, sottolinea il report. Le linee metropolitane si fermano a 254 km totali, ben poco rispetto a Regno Unito (679 km), Germania (656) e Spagna (614). I chilometri di metropolitane in tutta Italia sono paragonabili a quelli di città come Madrid (291,3) o Parigi (225,2); in Italia ci sono 397 km di tranvie rispetto agli 835 km della Francia e ai 2.039 km della Germania; l'Italia conta 740 km di ferrovie suburbane, mentre sono 2.038 km in Germania, 1.817 km nel Regno Unito e 1.443 in Spagna.

Nel Mezzogiorno, come dimostrano gli esempi fatti sopra e che riguardano solo Puglia e Basilicata, va ancora peggio. «Spesso a condannare le persone a viaggi estenuanti - osserva Legam-



SUD PENALIZZATO Il sistema ferroviario italiano è in ritardo e il Meridione resta fanalino di coda

Treni, il Mezzogiorno viaggia ancora a rilento

biente - è la totale assenza di una regia di quanto avviene lungo alcune direttrici importanti»

SOLUZIONI -Legambiente boccia senza appello il Ponte sullo Stretto di Messina. «È davvero senza senso continuare a parlare di cattedrali nel deserto, visti i fallimenti che questo tipo di approccio ha avuto. È però ripartita la retorica di questa "grande opera", utile solo a buttare al vento altri soldi pubblici, dopo il miliardo di euro che fino ad oggi sono costati studi e consulenze, stipendi della Società Stretto di Messina». E intanto, «dal 2010 in particolare, è peggiorata la situazione

per chi si sposta in treno al Sud ed in Sicilia».

La ricetta per il Sud indicata da Legambiente, invece, è rappresentata da «più treni per il Meridione, elettrificazione e collegamenti più veloci potenziando in primis il servizio Intercity e integrando l'offerta di servizio lungo le direttrici principali, per garantire almeno un treno ogni ora, attraverso un servizio cadenzato e nuovo materiale rotabile». Gli assi prioritari su cui intervenire sono: Napoli-Reggio Calabria, Taranto-Reggio Calabria, Salerno-Taranto, Napoli-Bari, Palermo-Messina-Catania. «Servono poi collegamenti veloci e frequenti

tra la Sicilia, la Calabria e il resto della Penisola e va potenziato il trasporto via nave».

Legambiente, con il presidente Stefano Ciafani, per potenziare il trasporto su rotaia e agire in linea con gli obiettivi europei e non solo per la sostenibilità, invoca una «cura del ferro», che diventi «una priorità per il governo Meloni, prevedendo 2 miliardi di euro all'anno fino al 2030, recuperabili dal bilancio dello Stato specialmente all'interno del vasto elenco di sussidi alle fonti fossili». Nella stessa direzione, poi, è la sollecitazione deve viaggiare l'utilizzo dei fondi europei, a partire da quelli del Pnrr. [red.p.p.]

QUALITÀ URBANA

QUASI UN MILIONE DI EURO

PATTO SICUREZZA

Alcuni elementi della progettualità messa in campo fanno riferimento all'intesa firmata qualche giorno fa alla presenza del ministro Piantedosi

Riqualificazione del rione Ferrovia ci sono i fondi, pronto l'appalto

Lavori su strade e marciapiedi nel reticolo tra via Scillitani e via Conte Appiano sarà migliorata la videosorveglianza, l'illuminazione e l'arredo urbano

● È stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Foggia il bando di gara per l'affidamento dei lavori relativi alla riqualificazione, rifunzionalizzazione e potenziamento del Quartiere Ferrovia di Foggia. Si tratta di interventi di urbanizzazione primaria su strade, marciapiedi e arredo ur-

gettualità "Foggia Città Sicura". Tra queste: il potenziamento e la manutenzione straordinaria della Pubblica Illuminazione della zona; azione che rientra nell'ambito degli interventi previsti nel nuovo contratto con il soggetto incaricato del servizio (Edison Next). Il contratto è stato perfezionato secondo

le procedure dettate da CONSIP e sarà ufficialmente presentato alla città la prossima settimana.

Le strade interessate dagli interventi sono tutte quelle comprese tra la stazione ferroviaria, via Conte Appiano e via Scillitani.

Si tratta di una di quelle misure già deliberate, a cui si fa riferimento all'art. 6 del Protocollo per la sicurezza siglato al Palazzo del Governo di Foggia dall'amministrazione

comunale (con la commissaria Magno ora dimissionaria), il prefetto di Foggia, Valiante e con il Ministro Piantedosi lo scorso 6 febbraio, che dovranno essere integrate con altri interventi specifici di assetto urbano.

Sempre in linea con quanto convenuto nel Protocollo si sta lavorando anche per un

potenziamento e una ottimizzazione dei sistemi di video sorveglianza presenti nella zona; così come si è intensificato il dialogo e il confronto con le realtà del Terzo settore che operano nel quartiere per prevenire le situazioni di maggior disagio.

Da evidenziare che con il progetto Città Sicura, partito alla fine del 2021, accanto agli interventi sulle infrastrutture del quartiere Ferrovia, si sono realizzati lavori di messa in sicurezza anche in altre strade cittadine (via Lussemburgo in Macchia Gialla, via Caggese e via Guglielmi nell'area dell'ex Ippodromo) completate e/o in corso di completamento.

Il costo complessivo delle opere previste in questo ultimo intervento in zona stazione ammonta a 669.850,06 euro, mentre la copertura economica complessiva dello specifico progetto è di 910.608,68 di cui: 755.012,53 quale somma riveniente da diverso utilizzo di mutui non utilizzati e 155.596,15 quale quota parte a carico della Amministrazione Comunale.

Per l'affidamento dei lavori si procederà secondo le procedure di cui all'art. 60 del Decreto legislativo n. 50/2016, con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Dal momento della pubblicazione ci sono 15 giorni per la presentazione delle offerte.

Il bando è consultabile sul sito istituzionale del Comune all'indirizzo: <https://comunefoggia.trasparenza.com/albo>

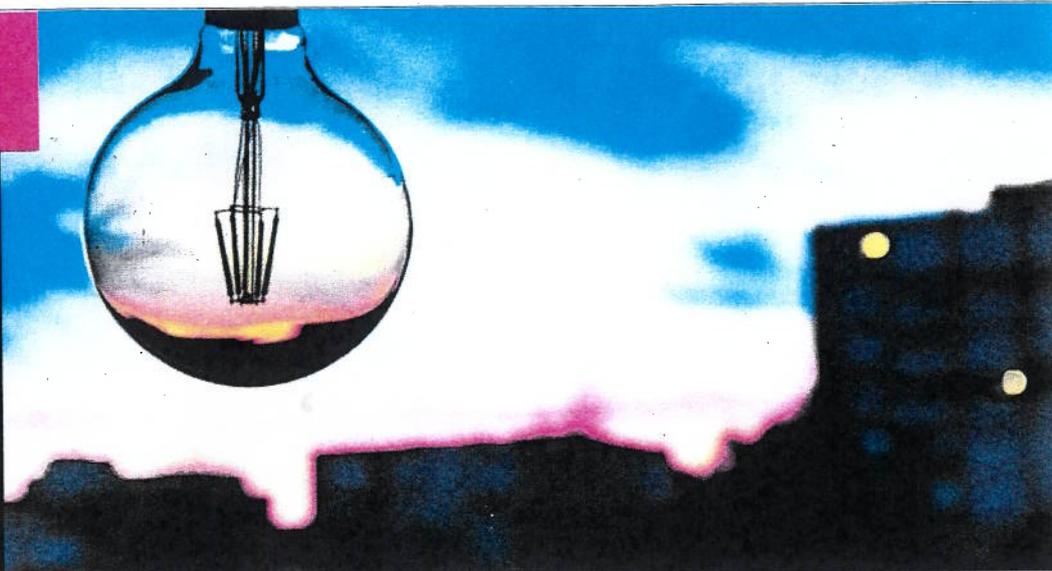


FOGGIA Il viale della Stazione, un tempo via del passeggio tra negozi, bar, ristoranti ed hotel

bano tesi a migliorare la mobilità pedonale e in generale la qualità della vita in una zona nevralgica per la città.

Questo intervento specifico è parte integrante di altre azioni dell'Amministrazione Comunale, già avviate e/o in corso di completamento, dedicate specificamente al Quartiere Ferrovia e inserite nella pro-

**Blocco
repentino**



Studio della CGIA Mestre su immobili interessati da lavori con il Superbonus

Superbonus 110% solo per poche abitazioni Costruttori e architetti: “Era ripartita l'economia”

In Italia interessato soltanto il 3,1% degli immobili a uso abitativo, in Puglia incidenza più bassa che si ferma al 2,4%

di Matteo Fidanza

Il Superbonus 110%, ovvero la misura di incentivi per l'efficiamento energetico e la riqualificazione degli edifici - come il Superbonus 90% che però non ha una scadenza temporale -, ha avuto indiscutibilmente un impatto positivo sulle aziende e le professioni coinvolte, tra cui gli architetti. Infatti, grazie alla forte spinta degli incentivi previsti, molte aziende e professionisti si sono specializzati nell'offerta di servizi per la riqualificazione energetica degli edifici, come l'installazione di pannelli solari, la sostituzione di serramenti, l'isolamento termico, e così via. Ciò ha portato ad un aumento della domanda di professionisti qualificati, tra cui architetti, ingegneri, geometri e altri tecnici, per la progettazione e la realizzazione degli interventi necessari per la riqualificazione energetica degli edifici.

Inoltre, il Superbonus ha rappresentato un'opportunità per le aziende e i professionisti per innovare e ampliare la propria offerta di servizi, diventando più competitivi e sostenibili. Molte aziende del settore edile hanno potuto continuare a lavorare durante la pandemia, compensando in parte il calo della domanda di altri servizi. La misura ha contribuito a creare nuovi posti di lavoro e ad incentivare l'innovazione tecnologica e la qualità dei prodotti e dei servizi offerti dalle imprese. Tuttavia, è importante sottolineare che la complessità delle procedure burocratiche e la difficoltà di ottenere il finanziamento necessario per la realizzazione degli interventi ha rappresentato un ostacolo per molte famiglie e imprese, limitando in parte l'effettiva diffusione del Superbonus.

Si spiega soprattutto così l'esito dello studio condotto dalla CGIA Mestre, secondo cui questa misura ha interessato solo il 3,1% del totale degli immobili ad uso abitativo. Ergo, lo Stato si è addossato un costo pari a 72,7 miliardi di euro per migliorare l'efficienza energetica di una quota ridottissima di edifici presenti nel Paese.

In Puglia la percentuale scende ulteriormente e si ferma a un modesto 2,4%, frutto di 22.467 asseverazioni depositate - ottava in Italia - per 947.298 edifici residenziali (solo Sicilia, Lombardia e Veneto ne contano di più).

In provincia di Foggia, "le percentuali sono pressappoco le stesse registrate sul territorio nazionale, e non sono poca cosa - commenta Ivano Chierici, presidente Ance Foggia -. Ogni cantiere significa comunque una serie di abitazioni. Abbiamo lavorato parecchio e adesso, di fronte alla direttiva comunitaria a favore dell'efficiamento energetico, bisognerà vedere come si vorrà procedere".

Qualche notizia trapela, anche perché "abbiamo referenti della nostra organizzazione all'interno del Parlamento Europeo - continua -, quindi sappiamo

che sono allo studio finanziamenti 'monstre' del PNRR per sostenere la transizione energetica sugli immobili. Non è dato sapere se si tratterà di una quota a fondo perduto o di altro, né pare che il Governo italiano voglia buttare via capra e cavoli per quanto ci fosse bisogno di mettere un freno per gestire tutto al meglio".

La recriminazione è che "avremmo potuto fare tutto attraverso una mediazione preventiva e non calare il provvedimento dalla sera alla mattina. Ci saranno sicuramente posti di lavoro che andranno persi, dal momento che le aziende che non erano strutturate e che erano nate per fare questo tipo di interventi non potranno reggere, al contrario di chi potrà spostarsi su altri tipi di investimenti".

Da un lato, una maggiore semplificazione delle procedure e una riduzione dei tempi di attuazione della misura potrebbero incentivare ulteriormente la domanda di interventi di riqualificazione energetica, contribuendo a mantenere o addirittura aumentare l'occupazione nel settore. D'altro canto, una riduzione dell'entità dell'agevolazione fiscale potrebbe limitare la convenienza economica degli interventi e la domanda di servizi professionali, con eventuali effetti negativi sull'occupazione.

Nemmeno l'architetto Francesco Faccilongo, presidente dell'Ordine degli Architetti di Foggia, sa dire in che misura il Superbonus abbia interessato abitazioni. "Non mi sono note le percentuali che riguardano il territorio della Capitanata - risponde a *l'Attacco* -. Quello che so è che, da quando è stato istituito, l'attività dei professionisti è ripartita alla grande". Sono aumentati i fatturati e c'è stata anche una crescita del numero di iscritti alla Cassa Nazionale Ingegneri e Architetti, come conferma Faccilongo stesso che è anche delegato nazionale Inarcassa (l'ente previdenziale a cui fanno riferimento i professionisti). Da circa 160.000 a 167.000 iscritti, il dato nazionale. "Erano anni che non aumentavano in questa misura. Ciò vuol dire che il Superbonus ha dato la possibilità a tanti professionisti che non avevano la partita IVA di rimettersi in moto con il proprio lavoro".

La decisione del Governo è stato "un provvedimento repentino, che non ha messo in sicurezza gli operatori economici che sono impegnati in queste attività. Giusto mettere in sicurezza i conti dello Stato, ma andrebbe fatto gradualmente e con un congruo preavviso. Si poteva dire, per esempio, che non sarebbe stato più sostenibile da qui a un anno. Non certo alzarsi e annunciare che la cessazione del credito non è più possibile, però i vari bonus sono ancora validi a patto che poi te li vai a scaricare in 5 o 10 anni. Un vantaggio solo per chi ha capienza e la giusta liquidità per svolgere i lavori di efficientamento".



Ivano Chierici, presidente ANCE Foggia



Francesco Faccilongo, presidente Ordine Architetti

LA NOTIZIA

Edison e Anci accompagnano la transizione energetica puntando adecarbonizzazione

Si stima che ogni anno in Puglia si potrebbero raggiungere elevanti pari a 809.000 tonnellate di CO2 evitate e un risparmio energetico di 247 gigawattora

di Onofrio D'Alesio

Lo studio che abbiamo realizzato in collaborazione con il Politecnico di Milano dice che, a livello regionale, in Puglia è possibile risparmiare circa 5 milioni di euro l'anno nelle bollette energetiche attraverso tre step di decarbonizzazione". Lo ha detto il Ceo di Edison Next, Giovanni Brianza, a margine della prima tappa del roadshow ideato da Edison Next e Anci Puglia durante il quale a Bari sono stati presentati i risultati dello studio sulle opportunità di decarbonizzazione della Puglia.

"Il primo passo è relativo all'illuminazione pubblica: se si cambiano i corpi illuminanti si risparmia l'80% di energia - ha affermato Brianza -. Il secondo riguarda i palazzi e il patrimonio immobiliare pubblico: agendo su illuminazione, riscaldamento e impianti di raffrescamento è possibile risparmiare il 50% di energia". Il terzo riguarda i porti, attraverso l'elettrificazione. "Sono azioni che possiamo fare in breve termine - ha spiegato - perché dal punto di vista tecnologico non sono complicate. Ci vuole un approccio di sistema nel quale pubblico e privato agiscono insieme".

Per Brianza "il risultato non è solo di tipo economico ma anche di natura ambientale, perché riusciremo a ridurre le emissioni in regione per un quantitativo equivalente all'intervento di piantumazione di 36 milioni di alberi".

Edison Next attraverso il roadshow territoriale continua il suo percorso a fianco del territorio pugliese, con l'obiettivo di supportare le pubbliche amministrazioni nel processo di decarbonizzazione. Dopo Bari le prossime tappe saranno a Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e Barletta-Andria-Trani, secondo quanto previsto dal Protocollo d'Intesa, siglato da Edison Next e Anci Puglia.

"Stiamo lavorando prima di tutto sull'illuminazione pubblica, che è il primo problema dei Comuni sul fronte bollette. Abbiamo iniziato a ridurre l'accensione delle lampade ma chiediamo anche interventi strutturali e risorse per l'efficientamento", ha detto il presidente di Anci Puglia, Ettore Caroppo, durante la presentazione dei risultati dello studio. "Questo studio - ha proseguito - aiuterà le amministrazioni a capire quali siano i punti da risolvere nel

minor tempo possibile per ridurre le emissioni e le bollette".

"Inauguriamo un percorso virtuoso al fianco dei comuni pugliesi - ha dichiarato Brianza -, che parte dalla conoscenza di questo territorio, delle sue esigenze e dei suoi obiettivi di transizione energetica per poi individuare progettualità di ampio respiro con il duplice obiettivo di ridurre consumi e impatto ambientale delle realtà locali e garantire la competitività e l'attrattività di questo territorio. È possibile raggiungere notevoli benefici già nel breve periodo, grazie ad azioni mirate, di semplice e rapida realizzazione".

Partendo da un'analisi della situazione attuale di edifici, città e porti in termini di emissioni, sono state identificate le soluzioni tecnologiche implementabili nei vari ambiti e i relativi benefici ambientali ed economici attesi al 2030. I be-

nefici attesi per il territorio pugliese si concretizzerebbero complessivamente in emissioni evitate pari a 809.000 tonnellate di CO₂ all'anno (equivalenti alla quantità assorbita da 36 milioni di piante), in un risparmio di energia pari a 879 gigawattora all'anno e in una riduzione della spesa energetica di circa 124 milioni di euro all'anno. Per quanto riguarda il tema edifici, sono state prese in esame circa 4.000 strutture tra scuole, tribunali e ospedali, individuando un po-

tenziale di riduzione dei consumi di circa il 54% e delle emissioni di CO₂ pari a 147.000 tonnellate all'anno e di riduzione dei costi energetici pari a circa 69 milioni di euro all'anno. In ambito illuminazione pubblica è emersa una possibile riduzione dei consumi pari all'80% (-247 gigawattora/anno), corrispondente a una diminuzione di emissioni di CO₂ in atmosfera pari a circa 68.000 tonnellate all'anno e a un risparmio a livello di costi energetici di 48 milioni di euro all'anno. La mobilità sostenibile, grazie a un incremento di veicoli elettrici circolanti pari a 235.000 e all'installazione di 2.000 nuovi punti di ricarica, vedrebbe una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a 537.000 tonnellate all'anno. Infine, nell'ambito dei principali Porti della Puglia (con focus su Bari, Brindisi e Taranto) sono state individuate le aree di parcheggio e di edifici potenzialmente utilizzabili per l'installazione di impianti fotovoltaici, sono stati identificati possibili interventi per l'efficientamento dell'illuminazione e per

l'elettrificazione delle banchine. Il risparmio potenziale generato a livello di costi energetici è risultato pari a 7,7 milioni di euro con una riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera di circa 57.000 tonnellate all'anno.

Quanto alla presenza in Puglia di Edison, questa appare già fortemente consolidata poiché l'azienda è aggiudicataria del contratto per la pubblica illuminazione per conto del Comune di Foggia. Edison Next accompagnerà il capoluogo foggiano nel processo di transizione ecologica, occupandosi per i prossimi 9 anni della gestione integrata dell'intero servizio di pubblica illuminazione. Il costo del contratto di convenzione fornito attraverso Consip ammonta a oltre 31 milioni e 700mila euro e prevede entro il primo anno la sostituzione di oltre 19mila corpi illuminanti, con apparecchi a Led ad altissima efficienza.

Agendo su edifici, scuole, ospedali e tribunali si potrebbero abbattere i consumi di circa il 54% nel medio periodo

Il calo dell'energia raffredda l'inflazione Ma crescono i prezzi del largo consumo

Congiuntura

L'indice scende dall'11,6% al 10% annuale. Più cari i beni ad alta frequenza d'acquisto

La Fed vede ancora rischi elevati dall'inflazione: aumenti costanti dei tassi

Il raffreddamento dei prezzi dell'energia si riflette sull'inflazione di gennaio. L'Istat valuta un aumento dello 0,1% su base mensile e del 10% su base annuale, rispetto al +11,6% di dicembre. In lieve calo anche il così detto carrello della spesa (alimentari, cura della casa e della persona) che passa a +12% dal +12,6% di dicembre. In controtendenza invece i prezzi dei beni a più alta frequenza di acquisto: da +8,5 a +8,9%. Secondo la Fed l'inflazione resta alta, per questo proseguirà l'aumento dei tassi. Borse europee ancora in calo.

Netti — a pag. 3

Il calo del gas frena i prezzi ma la spesa costa ancora cara

L'inflazione. A gennaio il costo della vita è aumentato dello 0,1% su base mensile e del 10% su base annua contro l'11,6% di dicembre. Per i prodotti ad alta frequenza d'acquisto un balzo dell'8,9%

Permangono le tensioni su diverse categorie di prodotti, quali gli alimentari lavorati e i servizi all'abitazione
Enrico Netti

Il caro energia, in particolare le quotazioni del gas trattato al Ttf della Borsa di Amsterdam, allenta la presa e raffredda l'inflazione. A gennaio il costo della vita è aumentato di un decimo di punto su base mensile e del 10% su base annua contro l'11,6% di dicembre. Questi dati comunicati ieri dall'Istat che evidenziano un deciso rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici regolamentati (dal +70,2% al -12,0%) e, in misura minore di quegli energetici non regolamentati al +59,3% dal precedente +63,3%, degli alimentari non lavorati (dal +9,5% al +8,0%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,2% a +5,5%). Gli effetti di questi cambiamenti sono stati solo in parte controbilanciati dall'accelerazione dei prezzi dei beni durevoli (dal +6,4% al +6,8%), dei beni non durevoli (dal +6,1% al +6,7%) e dei servizi relativi all'abitazione (da +2,1% a +3,2%). Così l'inflazione di fondo si attesta, al netto degli energetici e degli alimentari freschi al 6% dal precedente +5,8% mentre quella al netto dei soli

beni energetici si conferma stabile al +6,2%. «A gennaio l'inflazione evidenzia un netto rallentamento scendendo al +10% - si legge in una nota dell'Istituto di statistica -. La discesa risente dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice dei prezzi al consumo, fortemente condizionato dall'inversione di tendenza dei beni energetici regolamentati (-12,0% su base annua)». Il carrello della spesa vede un +12% dal precedente +12,6% ma per quanto riguarda i prodotti ad alta frequenza d'acquisto c'è stato un aumento all'8,9% dall'8,5%. «Restano diffuse le tensioni sui prezzi al consumo di diverse categorie di prodotti, quali gli alimentari lavorati, gli altri beni durevoli e non durevoli - fanno sapere dall'Istat - e i servizi dell'abitazione, che contribuiscono alla lieve accelerazione della componente di fondo».

L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,2% per l'indice generale e a +3,2% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) diminuisce dell'1,5% su base mensile, a causa dell'avvio dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature di cui l'indice Nic non tiene conto, e aumenta del 10,7% su base annua con un rallentamento rispetto al +12,3% di dicembre.

Il 2023 è iniziato con l'entrata in vigore dei nuovi listini dei prodotti

del largo consumo confezionato a cui l'industria ha applicato aumenti del 10% e oltre, con pesanti conseguenze per i bilanci delle famiglie. Secondo le associazioni dei consumatori il caro vita comporta un esborso extra di oltre 2.900 euro l'anno, quasi 250 euro al mese. Si riducono i volumi acquistati e la qualità dei prodotti, scegliendo di fare la spesa nei più convenienti discount. Quest'ultimo canale di vendita ha visto crescere la spesa media che, secondo i dati Gfk consumer panel, è passata dai 646 euro nel 2020 a 734 euro nel 2022.

Per finire l'inflazione più marcata, segnala l'Istat, si registra infatti nelle Isole (+11,7%) segue il Nord-Ovest (+10%) mentre tassi inferiori alla media nazionale si ritrovano nel Sud (+9,9%), nel Nord-Est (+9,7%) e nel Centro (+9,6%).

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Un anno di inflazione

Indice nazionale dei prezzi al consumo. Variazione % su base annua



Fonte: Istat

Bonus e imprese, spazi di acquisto per 54 miliardi

Agevolazioni edilizie

Al tavolo tecnico confronto sulla soluzione ponte per esodati del superbonus

Il jolly degli acquisti di crediti da parte delle imprese vale fino a 54 miliardi di euro. Una capacità fiscale che potrà

giocare un ruolo centrale nella partita delle cessioni bloccate. Il dato è stato elaborato in esclusiva per Il Sole 24 Ore da InfoCamere, che ha analizzato i bilanci 2021 delle società di capitale. Prima riunione del tavolo tecnico Governo-categorie. Si lavora a una soluzione ponte per chi è bloccato dalle nuove misure. Il Mef è consapevole dell'urgenza, le categorie in pressing mal'orizzonte è la conversione del DL

Latour

Crediti bloccati, imprese con capacità fiscale da 54 miliardi di euro

Casa. Il dato elaborato da InfoCamere misura attraverso i bilanci 2021 i bonus che le società di capitale sono in grado di assorbire in compensazione

Il marketplace Sibonus già adesso assicura il rapido incontro tra domanda e offerta di soggetti privati
Giuseppe Latour

Il jolly degli acquisti di crediti da parte delle imprese, la carta evocata martedì dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, vale fino a 54 miliardi di euro. Una capacità fiscale che potrà giocare un ruolo centrale nella difficile partita delle cessioni bloccate. Il dato, elaborato in esclusiva per Il Sole 24 Ore, arriva da una rilevazione effettuata da InfoCamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, che ha così misurato la capienza fiscale delle imprese italiane.

Il numero, più in dettaglio, è ricavato dall'analisi dei bilanci 2021 delle società di capitale tenute al deposito (non ci sono le quotate): si tratta di oltre un milione di documenti (1.010.433, per la preci-

sione). Nei bilanci, infatti, ci sono voci dedicate ai debiti accertati e passibili di essere portati in compensazione. Tecnicamente, compaiono alle voci D12 e D13 della tassonomia Xbrl. La sostanza, al di là dei dettagli tecnici, è che questi elementi dicono quanto margine hanno le imprese per comprare crediti fiscali.

I dati del Registro delle imprese - spiega Pietro Soletti, responsabile della direzione Servizi certificati e finanziari di InfoCamere - dicono che «nei bilanci relativi al 2021 depositati dalle società di capitale sono contabilizzati circa 54 miliardi di euro di debiti a breve (entro 12 mesi) verso lo Stato che potrebbero essere saldati in compensazione, utilizzando cioè crediti fiscali». Restringendo il campo alle società con almeno 100mila euro di liquidità disponibile, quindi con una maggiore propensione a questo tipo di ope-

razioni, i miliardi sono 41,8.

A questi - prosegue Soletti - «se ne aggiungono altri 19,1 miliardi relativi a debiti (sempre a breve) verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale, anch'essi possibile oggetto di compensazione tributaria». Restringendo l'analisi alle società più liquide, questo secondo dato scende a 15,3 miliardi di euro. C'è, comunque, da precisare che il governo non sembra intenzionato a percorrere la strada della compensazione della parte di debiti verso gli istituti di previdenza. Quindi, questa quota di debiti non va conteggiata nel potenziale di acqui-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

sto delle imprese.

Qualche numero consente di misurare il peso di queste cifre: i crediti incagliati sono attualmente stimati in poco meno di 20 miliardi, mentre il totale delle opzioni di cessione e sconto comunicate alle Entrate fino al 31 dicembre 2022 è di circa 58 miliardi di euro. Anche una piccola quota della capacità di acquisto da 54 miliardi delle imprese potrebbe, insomma, giocare un ruolo centrale nella partita alla quale stiamo assistendo in queste settimane.

Per mettere a frutto questo potenziale, però, c'è l'esigenza di fare incontrare domanda e offerta di crediti tra privati. Proprio Infocamere ha creato una delle piattaforme online attualmente più utilizzate dal mercato: Sibonus.

Il sistema è semplice. Prima ci si

registra sul marketplace con Spid, Cns, Cie. Una volta registrati, è possibile decidere di vendere crediti o diventare acquirenti. Per caricare l'annuncio di un credito, è necessario inserire una serie di informazioni e condividere tutta la documentazione collegata. «Abbiamo appena previsto l'obbligo di caricare tutti i documenti previsti dall'ultimo decreto del Governo», dice ancora Soleti. Chi è interessato a comprare un credito può entrare in contatto con il venditore, chiedendo eventuali integrazioni che gli servano a controllare la bontà della detrazione.

La piattaforma mette anche a disposizione una visura di chi vende, per trasparenza. Alla fine del processo fornisce un contratto standard e garantisce il passaggio di denaro tra le parti, attraverso un conto dedicato. I venditori so-

no spesso imprese, che hanno incamerato il credito dopo lo sconto in fattura ma non riescono a liquidarlo con i canali bancari.

Ad oggi, comunque, lo strumento non è ancora utilizzato in maniera massiccia. In totale, sono stati venduti 76,2 milioni di euro di crediti, ad un prezzo di 57,5 milioni di euro. Con uno sconto medio, quindi, di circa il 25 per cento. «Negli ultimi mesi, da fine 2022 in poi, abbiamo osservato un notevole incremento», conclude Soleti.

Proprio in questi giorni, è in fase di rinnovo la convenzione con il Consiglio nazionale dei commercialisti, che prevede in sostanza una modalità agevolata di accesso alla piattaforma. Quanto al futuro, ovviamente, saranno decisive le regole che il governo fisserà per favorire lo sblocco dei crediti fermi.



GLI ORDINI AVVIATI VANNO EVASI

«Per bonus ristrutturazioni ed ecobonus slittamento al 31 dicembre 2023 dell'entrata in vigore del provvedimento che ha bloccato la cessione

ne dei crediti per i bonus edilizi». È la richiesta del presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin. «È inoltre fondamentale - prosegue - consentire alle aziende l'evasione degli ordini

già avviati alla produzione: impedire il prosieguo delle operazioni i cui lavori non siano iniziati significa vanificare tutte le operazioni in corso con enormi danni per la filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti fiscali e previdenziali

Debiti fiscali e previdenziali delle società italiane*, anno 2021



* Escluse le società quotate - Fonte: Infocamere, bilanci 2021

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

Lo studio Edison Come risparmiare energia? Decarbonizzazione la parola d'ordine

■ Attuando progetti di decarbonizzazione ogni anno in Puglia sarebbe possibile risparmiare energia per 879 gigawatt ora (124 milioni di euro in meno di spesa energetica) ed evitare 809mila tonnellate di emissioni di Co2. Sono alcuni dei risultati dello studio «Le opportunità di decarbonizzazione della Puglia» condotto sul territorio pugliese da Edison Next (con il Politecnico di Milano) e presentato a Bari con il governatore Michele Emiliano, il presidente di Anci Puglia Ettore Caroppo e il Ceo di Edison Next Giovanni Brianza. L'obiettivo è spiegare agli amministratori locali come gestire la transizione energetica, agendo soprattutto su edifici, illuminazione pubblica e porti. Lo studio ha preso in esame circa quattromila fra scuole, tribunali e ospedali individuando una potenziale riduzione dei consumi di circa il 54% e delle emissioni di Co2 per 147mila tonnellate l'anno (risparmio economico di 69 milioni di euro l'anno).

Sul fronte dell'illuminazione pubblica dallo studio emerge la possibile riduzione dei consumi in Puglia, pari all'80%, che corrisponde a una diminuzione delle emissioni pari a circa 68mila tonnellate l'anno di Co2. La mobilità sostenibile, invece, si fonda sull'incremento dei veicoli elettrici circolanti pari a 235mila e all'installazione di duemila nuovi punti di ricarica, che potrebbe a una riduzione delle emissioni pari a 537mila tonnellate l'anno. Infine nei porti di Bari, Brindisi e Taranto sono state individuate aree parcheggio ed edifici utilizzabili per l'installazione di impianti fotovoltaici, oltre che interventi per l'efficientamento dell'illuminazione e l'elettrificazione delle banchine. Il risultato è sintetizzabile in 7,7 milioni di euro in meno l'anno di costi energetici.

Leonardo alla guida del polo digitale per le filiere di auto e aerospazio

Il gruppo sarà coordinatore coadiuvato dalla Ferrari e da Intesa Sanpaolo

Il Damas, con sede a Genova, offrirà servizi alle Pmi con sportelli in tutta Italia

Raoul de Forcade

Nasce un nuovo polo, italiano ed europeo, per favorire la trasformazione digitale, e in chiave green, delle filiere di aerospazio e automotive su tutto il territorio nazionale. Si tratta di Damas, acronimo di *Digital hub for automotive and aerospace*, una realtà che aggrega aziende di primo piano nel Paese ed è pensata per rivolgersi a Pmi ma anche pubbliche amministrazioni. Guidato da Leonardo nel ruolo di coordinatore unico, con il coinvolgimento di Ferrari e Intesa Sanpaolo, Damas farà parte degli Edih (*European digital innovation hub*) la rete promossa dalla Commissione europea per favorire l'innovazione digitale. Si tratta di progetti attuati con risorse comunitarie e il finanziamento stimato, per questo hub che fa capo a Leonardo, è di circa 6 milioni di euro.

I segmenti di mercato aerospace e automotive, spiegano i tecnici del gruppo guidato da Alessandro Profumo, «sono legati da una crescente sinergia, come testimoniano, negli Stati Uniti, gli esempi di Tesla e SpaceX (l'azienda aerospaziale creata da Elon Musk, ndr), imprese dei due settori accomunate da significative economie di scala sulle tecnologie digitali». La missione strategica di Damas, dunque, è proprio quella, proseguono i tecnici «di creare un polo aerospaziale e automobilistico unico nel suo genere, che risponda a esigenze comuni ai due settori, soprattutto quando si tratta di sfruttare il valore di tecnologie digitali innovative, quali il digital twin, cioè il gemello digitale di un prodotto, di un processo o di un sistema. Del resto, la capacità di virtualizzare la gran parte del processo di progettazione ingegneristica, di profilare le operazioni di manutenzione e revisione per un singolo cliente e di interagire con le

autorità di regolamentazione per una certificazione di progetto, è destinata a cambiare la struttura portante delle operazioni delle aziende dei settori aerospaziale e automobilistico».

Oltre a Leonardo, che assume il ruolo di *key player* per il settore aerospazio e difesa, coadiuvato dalle joint venture Thales Alenia Space Italia ed e-Geos, Damas può giovare, come si è accennato, del coinvolgimento di Ferrari, per la parte automobilistica, e, in ambito finanziario, di Intesa Sanpaolo, che completa il panorama delle aziende nazionali di alto profilo protagoniste del polo. Ma Damas include anche Pmi nazionali di rilievo, quali E4 Computer Engineering, Enginsoft e Do It Systems.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di un polo per Pmi, società a media capitalizzazione e pubbliche amministrazioni che fanno uso dei prodotti afferenti ai due settori; e si avvarrà di una potente infrastruttura di supercalcolo, in termini di capacità computazionali e di storage, sfruttando alcuni dei principali supercomputer a livello nazionale, tra cui il Davinci-1 di Leonardo e i supercalcolatori del consorzio interuniversitario Cineca, dell'Iit (Istituto italiano di tecnologia), del Crs4 (Centro di ricerca sviluppo e studi superiori in Sardegna) e di e-Geos. Il progetto è infatti focalizzato su high performance computing e intelligenza artificiale e altre tecnologie all'avanguardia, tra le quali il cloud computing, l'analisi di big data, la realtà virtuale e aumentata, la simulazione con gemelli digitali, le tecnologie spaziali e la *sustainable computing*, cioè la cosiddetta informatica verde, per creare sistemi a basso impatto ambientale.

In linea con il mandato degli hub europei per l'innovazione digitale, Damas offrirà un'infrastruttura fisica, con quartier generale nella sede di Genova di Leonardo e sportelli di accesso distribuiti su tutto il territorio nazionale, nonché un portafoglio di servizi, sviluppato a fronte di un'analisi dei bisogni delle imprese aerospaziali, di quelle automobilistiche e delle amministrazioni pubbliche, sulla base di specifici studi di mercato. Il polo erogherà, tra l'altro, corsi e servizi di formazione sulle tecnologie digitali per la crescita sostenibile del business; servizi di supporto per l'ottenimento di finanziamenti; attività di scouting tecnologico; e attività di testing e sperimentazione, finalizzate a codesign e implementazione di progetti pilota per supportare il trasferimento tecnologico e favorire l'apprendimento sul campo.

Per garantire capacità di ricerca e trasferimento di alta tecnologia, chiariscono ancora i tecnici di Leonardo, «un ruolo significativo è svolto da partner come Cineca, Iit, Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica (Cini), Motorvehicle university of Emilia-Romagna (Muner), Crs4, Cluster tecnologico nazionale per l'aerospazio (Ctna)». Damas si avvale, inoltre, delle competenze dei Digital innovation hub regionali gestiti da Confindustria di Piemonte (che include Valle d'Aosta), Lombardia, Toscana, Lazio e Campania.